

popolo ricomposto dalla vicenda risorgimentale, cui guardava Sorbelli con le sue capillari proposte di una rete bibliotecaria a più livelli (ora descritteci dal volume di Loretta De Franceschi), capace di garantire a tutti «educazione», «istruzione» e «sano diletto» e gestita da operatori che intendessero il loro lavoro come «missione» e «sacerdozio».

Un'aspirazione di grande rilevanza, ma che si rivolgeva ad un 'popolo' ben lontano dalle teorizzate integrazioni di una storia conclusasi nel Risorgimento. Un popolo percorso dalle mille tensioni di una lenta ma incipiente industrializzazione; ammassato nei trascurati quartieri artigiani e nelle prime periferie operaie; avvertito delle lotte durissime in corso nelle campagne agricole; proteso ad un'emancipazione politica ed economica nel nome di ideologie classiste ostili alle subordinate convivenze magari mitigate da programmi educativi; pronto a rompere gli idilli conciliativi attraverso la imminente vittoria socialista del 1914 che portò Zanardi a palazzo d'Accursio ed a battersi per una città decisa a rinnovare le proprie gerarchie sociali di sapore risorgimentale. Una città, in definitiva, diversa da quella compatta e conciliata sognata da Sorbelli, non espressione di un mito storico, quanto piuttosto frutto della storia concreta nel suo farsi contraddittorio, intollerante dell'univoco schema interpretativo in cui si era formata la generazione di Sorbelli.

AUGUSTO VASINA

### Albano Sorbelli e le istituzioni culturali bolognesi: la Deputazione di storia patria per le province di Romagna

1. Invitato a partecipare alla rievocazione della figura e dell'opera di Albano Sorbelli nel cinquantesimo della sua morte, non ho voluto rinunciare a dare un piccolo contributo ai lavori di questo *Incontro di Studio*, nonostante non mi trovi nelle condizioni più favorevoli per farlo; un contributo sicuramente inadeguato a fronte della statura singolare ed eccelsa dello studioso, dello scrittore, del grande operatore culturale che da Bologna, e in particolare da questa sede, dal suo Archiginnasio, ha inciso profondamente e in più direzioni per circa un cinquantennio nell'ambito soprattutto della storia del libro, delle biblioteche e dell'istruzione scolastica, considerate sempre strettamente connesse alle istituzioni culturali, politiche e sociali di questa città, dei centri e delle terre vicine. Venuto a Bologna dal nativo Frignano, al quale aveva già dedicato - e lo avrebbe fatto fedelmente anche in seguito - la passione e insieme la ormai matura attenzione critica degli anni giovanili,<sup>1</sup> Egli si formò verso la fine del secolo scorso

<sup>1</sup> Sul periodo di formazione agli studi del Sorbelli resta sempre di grande utilità per le copiose informazioni a testimonianze raccoltevi la pubblicazione

presso la nostra Università alla scuola dello storico piemontese Pio Carlo Falletti, nella tradizione tardo - ottocentesca di un positivismo essenzialmente metodologico, ravvivato però da impulsi romantici e umanitari, nello spirito dell'insegnamento fiorentino di Pasquale Villari.<sup>2</sup>

Consapevole, pare, sin dai primi tempi della funzione eminentemente pedagogica dello studio della storia, egli diede concretezza e vivacità alla sua attività di ricerca scientifica, riscoprendo in una più esperta e approfondita conoscenza - coscienza del passato, anche remoto, un efficace strumento di liberazione da pregiudizi e subalternità, soprattutto inteso al riscatto dei ceti sociali e degli uomini di condizioni più disagiate. Estraneo, però, agli ideologismi correnti fra Ottocento e Novecento, egli seppe connotare le sue non comuni capacità di studio, la sua metodica ed instancabile applicazione alla ricerca nel segno dello scrupolo per l'obiettività, del rigore per l'analisi filologica, illuminati non di rado da notevoli attitudini alla sintesi. Dopo gli studi universitari Sorbelli si perfezionò in istoria a Firenze, dedicandosi soprattutto alla ricostruzione del tardo Medioevo bolognese, con particolare riguardo al Trecento. Non a caso i suoi primi scritti di ampio respiro, editi nel 1900 e 1901, ebbero per tema rispettivamente *Le cronache bolognesi del sec. XIV*<sup>3</sup> e *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna*;<sup>4</sup> studi che gli propiziarono più occasioni di esperienze di ricerca all'estero come borsista (in particolare a Parigi e a Vienna) e

miscellanea rievocativa del Nostro: *La vita e l'opera di Albano Sorbelli*, a cura di G. Lipparini, A. Serra Zanetti, D. Fava, L. Simeoni e G. Cencetti, in "L'Archiginnasio", XXXIX-XLIII (1944-1948), ed. 1950, pp. 1-160. Per le pubblicazioni del Sorbelli si farà d'ora in poi riferimento a: G. CENCETTI, *Bibliografia degli scritti*, *ibid.*, pp. 121-160.

<sup>2</sup> Si veda in proposito: L. SIMEONI, *Lo storico*, *ibid.*, pp. 94-119.

<sup>3</sup> A. SORBELLI, *Le cronache bolognesi del secolo XIV*, Bologna, Zanichelli, 1900.

<sup>4</sup> Id., *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna, Zanichelli, 1901.

che lo segnaleranno subito per le sue doti non comuni fra le giovani leve di storici; e frattanto contribuirono ad affinare in lui metodologia e critica delle fonti, volte a tutte le testimonianze tardomedievali nella loro varia tipologia: documentaria o diplomatica, normativa o cronachistica, ma con una spiccata predilezione, già inizialmente avvertibile, per queste ultime, cioè per le fonti narrative, con ricerche indirizzate di preferenza alle biblioteche. Furono esperienze che poi avrebbero condizionato senza soluzione di continuità e fino agli ultimi anni la sua attività e i suoi scritti, non solo quelli di carattere propriamente storico, ma pure quelli numerosissimi e non meno validi offerti nel settore divenuto, poco dopo gli esordi, principe, della bibliologia, della biblioteconomia e della bibliografia.<sup>5</sup>

Venendo, ora, espressamente al tema del mio intervento, che concerne i rapporti fra Sorbelli e le istituzioni culturali bolognesi, considerato che già si è trattato, anche in tempi recenti e in modo ampiamente documentato, delle relazioni fra il Nostro ed alcune istituzioni cittadine, in particolare la Biblioteca Comunale, la Biblioteca Popolare e quella di Casa Carducci,<sup>6</sup> ho ritenuto opportuno, anche per i miei interessi eminentemente storici, occuparmi della presenza del Sorbelli e della sua attività scientifica e organizzativa presso la Deputazione di Storia patria per le province di Romagna, che, dalla sua fondazione negli anni '60 - '61 del secolo scorso, ha sempre avuto sede in questa città.

<sup>5</sup> Per questi interessi di studio emergenti si vedano nella miscellanea cit. alla nota 1 in particolare i contributi di A. Serra Zanetti e di D. Fava; per la produzione in tale settore cfr. invece: G. CENCETTI, *Bibliografia* cit., passim.

<sup>6</sup> Un'analisi documentata e approfondita di tali relazioni in ambito bolognese è stata condotta recentemente da Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994 (Atti - Testimonianze - Convegni 9).

Poiché non ho mai avuto modo di conoscere personalmente il Sorbelli, ma solo di avvicinarmi per la prima volta ai suoi scritti oltre un decennio dopo la sua scomparsa, verso la fine degli anni '50 e primi '60, debbo qui valermi della testimonianza delle sue pubblicazioni, che sono copiosissime, se considerate complessivamente,<sup>7</sup> e che restano, comunque, assai numerose anche se ci si riferisce a quelle più propriamente storiche (che dalle più che ottocento iniziali scendono a circa quattrocento), per subire infine un'ulteriore drastica riduzione a una trentina, se ci si limita a considerare solo quelle ospitate negli "Atti e Memorie" della Deputazione romagnola, dal lontano 1901 fino al 1943, alla vigilia, cioè, della sua scomparsa.

Solo di questi ultimi scritti mi occuperò qui brevemente, non senza fare riferimento all'utile opera, per così dire di mediazione critica, svolta cinquant'anni fa da Luigi Simeoni, divenuto poi presidente della stessa Deputazione, quando delineò il profilo di Sorbelli storico nella preziosa miscellanea rievocativa dello studioso apparsa su "L'Archiginnasio", in un numero speciale a lui dedicato e uscito nel 1950.<sup>8</sup>

2. Sorbelli fu nominato socio della nostra Deputazione agli inizi del secolo, quando ne era presidente Giosuè Carducci, in una fase quindi assai prestigiosa nella storia di questa istituzione bolognese che operava ancora nel vivo e con lo spirito della tradizione risorgimentale. A questa eredità parve sinceramente ispirato sin dai primi tempi anche il Nostro, che seppe rivelare

<sup>7</sup> Tenuto conto anche degli articoli di giornale (quotidiani e settimanali) il Cencetti (*Bibliografia cit.*) è riuscito a raccogliere 843 titoli; si tratta di un repertorio assai curato, anche se è risultato talora carente per gli ultimi anni di stampa e privo di pubblicazioni postume.

<sup>8</sup> Si rinvia in proposito alle note 1 e 2.

non comuni attitudini alle ricerche archivistico - bibliografiche in molteplici ambiti d'interesse, e capacità di lavoro veramente eccezionali, inserendosi assai bene nella vita culturale del Sodalizio e assicurandone le finalità di promozione delle indagini di storia locale e regionale su fondamenti scientifici. Ai suoi primi approcci, presumibilmente non facili, con questo ambiente elitario, in cui era significativamente rappresentata la cultura universitaria assieme alla nobiltà colta bolognese e romagnola, sulla modestia delle sue origini montanare fecero subito sicuramente premio la sua vivacità e versatilità di giovane studioso, le sue attitudini pratiche e organizzative.

Una prima fase della sua collaborazione della Deputazione, durata fino al 1907, si distingue per la puntuale pubblicazione, ogni anno, negli "Atti e Memorie" di contributi di notevole mole, se non sempre di ampio respiro, e largamente documentati, di preferenza su tematiche tardomedievali che tendono a sfumare gradualmente dal natio Frignano, rievocato con insistente nostalgia, a Bologna e al Bolognese, divenuti la patria di adozione del Nostro. In queste sue pubblicazioni appare vivissima nel Sorbelli la consapevolezza, anzi la preoccupazione di trovarsi di fronte ad una mole sterminata di materiali archivistici e bibliografici, i più diversi, e quindi l'esigenza di affrontarne almeno in parte la raccolta, la regestazione, fino a pervenire alle edizioni critiche: un impegno generoso e costante che lo terrà intensamente attivo soprattutto nel campo delle fonti notarili, nel produrre strumenti di studio per la storia, vorrei precisare sin da ora particolarmente per la storia della cultura di questa città. In questo senso non esiste soluzione di continuità nei suoi primi scritti, quali che siano i temi di volta in volta trattati. Nell'economia sapiente della sua operosità scientifica frequenti e strette sono le connessioni fra indagini particolari e lavori d'assieme e viceversa, soprattutto attorno a quei nuclei tematici prediletti che abbiamo indicato come significativi dei suoi interessi di studio, già dai primi anni giovanili. Così il suo contributo iniziale agli "Atti e Memorie" dal

titolo *Poesie di Matteo Griffoni*<sup>9</sup> rinvia al suo volume sulla storiografia medievale poco fa ricordato,<sup>10</sup> e in particolare agli studi preparatori per la pubblicazione del *Memoriale historicum* di questo poeta-cronista nella ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* (= RIS<sup>2</sup>) muratoriani, a cura di G. Carducci, Vittorio Fiorini e Pietro Fedele.<sup>11</sup> All'Appennino Modenese e in particolare al Frignano, nelle sue strette connessioni col modo bolognese fra Medioevo ed Età Moderna - e su fonti per lo più notarili, ma pure statutarie - si riferisce il Sorbelli nei suoi due saggi, puntualmente documentati, usciti nei due anni immediatamente successivi: prima *Un feudo frignanese....*,<sup>12</sup> poi *Regesti degli atti notarili di Giovanni Albinelli ...*<sup>13</sup> Ormai perfettamente ambientati nel mondo storico - culturale bolognese appaiono i contributi immediatamente successivi su *La biblioteca capitolare della cattedrale di Bologna ...*,<sup>14</sup> anch'esso uno studio originale con la pubblicazione in una serie di appendici di cataloghi ed inventari; inoltre *Su la vita e su le edizioni di Baldassarre Azzoguidi ...*,<sup>15</sup> un saggio pionieristico dedicato agli incunaboli di questa città; infine un contributo su *Il trattato di S. Vincenzo Ferrer ...*,<sup>16</sup> con la prima edizione critica di questo testo, basata

<sup>9</sup> *Poesie di Matteo Griffoni cronista bolognese tratte di su gli autografi ...*, in "Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna" (AMR), s. III, XIX (1900-1901), pp. 417-449.

<sup>10</sup> Si rinvia al riguardo alla nota 3.

<sup>11</sup> Cfr. *Memoriale historicum de rebus Bononiensium (aa. 4448 a.C. - 1472 p.C.)*, a cura di L. Frati e A. Sorbelli, in RIS<sup>2</sup>, XVIII/II, Città di Castello 1902.

<sup>12</sup> A. SORBELLI, *Un feudo frignanese dei conti Orsi di Bologna (Camurana)*, in AMR, s. III, XX (1901-1902), pp. 97-135.

<sup>13</sup> Id., *Regesti degli Atti notarili di Giovanni Albinelli notaio frignanese nel Quattrocento (Regesti 1423-1461)*, in AMR, s. III, XXI (1902-1903), pp. 1-132.

<sup>14</sup> Id., *La biblioteca capitolare della Cattedrale di Bologna nel secolo XV*, *ibid.*, pp. 439-616.

<sup>15</sup> Id., *Su la vita e su le edizioni di Baldassarre Azzoguidi primo tipografo in Bologna. Contributo* in AMR, s. III, XXII (1903-1904), pp. 253-380.

<sup>16</sup> Id., *Il Trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al Grande Scisma d'Occidente*, in AMR, s. III, XXIII (1904-1905), pp. 301-455.

su un ms. della Biblioteca Nazionale di Parigi e con un confronto serrato col coevo ma avverso trattato del grande canonista bolognese Giovanni da Legnano, dal titolo *De fletu Ecclesie*, altra testimonianza importante della pubblicistica alimentata dal "Grande Scisma d'Occidente"; dove fra l'altro si registra il recupero in termini dialettici di alcuni aspetti della cultura accademica bolognese del tardo Trecento.

Il lavoro del Sorbelli così procedeva intensamente e in modo organico, con una collaborazione sempre più aperta anche ad altri periodici e/o ad iniziative editoriali di ampio respiro, come si sarebbe rivelata poi, fra le altre riviste, "L'Archiginnasio".

Morto il Carducci (1907), si ebbe il rinnovo del consiglio direttivo della Deputazione, dal quale uscì eletto nuovo presidente Pio Carlo Falletti, docente di Storia moderna nella nostra Università, ma in realtà medievista e maestro, fra i non pochi allievi divenuti poi studiosi illustri, anche del Sorbelli, come già si è avuto occasione di rilevare.<sup>17</sup> Questi, che nel frattempo era stato cooptato fra i "soci attivi", fu subito nominato segretario della Deputazione, carica impegnativa e prestigiosa che il Nostro tenne dal 19 maggio 1907 fino al 3 maggio 1925. Iniziò da questo momento una nuova e ben distinta fase di collaborazione nell'ambito istituzionale qui considerato.<sup>18</sup>

3. Questa seconda fase fa indubbiamente registrare rispetto alla precedente una minore concentrazione di impegno e di attività sul piano della ricerca e della produzione storica, motivata soprattutto dal moltiplicarsi nel frattempo delle sue re-

<sup>17</sup> Si veda L. SIMEONI, *Lo storico cit.*, pp. 94-119; ma è particolarmente significativo in proposito quanto scrive sul suo maestro il Sorbelli, *Pio Carlo Falletti di Villafalletto (commemorazione)*, in AMR, s. IV, XXIV (1933-1934), pp. 257-274.

<sup>18</sup> Cfr. al riguardo in ciascun volume degli "Atti e Memorie" del primo decennio del Novecento i mutamenti e gli aggiornamenti apportati di anno in anno alle *tabulae* delle cariche sociali e agli elenchi dei Soci della Deputazione romagnola.

sponsabilità e della sua operosità presso un numero crescente di istituzioni culturali bolognesi e non, e dalla sua partecipazione, talora apparsa dispersiva, ad iniziative e manifestazioni, le più varie: da quelle propriamente scientifiche a quelle commemorative e celebrative, fino alle divulgative e di natura meramente didattica. Ma non si può trascurare in proposito anche l'impegno e lo scrupolo con cui seppe affrontare i nuovi compiti organizzativi di segretario all'interno della Deputazione stessa. Solo per farsi un'idea dell'intensità ed ampiezza delle funzioni di un segretario occorre tenere presente che allora la Deputazione aveva compiti di tutela e conservazione dei beni culturali, librari, archivistici e artistici di questa città, del suo territorio e della Romagna, compiti che in seguito sarebbero stati trasferiti a specifiche istituzioni ad hoc, come le Sovrintendenze. In proposito non può essere trascurata la puntualità con cui il Nostro seppe tenere i contatti coi soci, per stimolare la partecipazione o disciplinarne la collaborazione e verbalizzare ogni attività collegiale, come del resto è testimoniato anche dai numerosi e ricchi cartoni depositati presso l'Archivio del nostro Sodalizio, che contengono, anno per anno, gli atti di segreteria; materiali che, purtroppo, ho avuto finora appena l'occasione di iniziare a vedere.<sup>19</sup> Ma basterebbe solo leggere le sue circostanziate *relazioni* sull'attività svolta dalla Deputazione, prima negli anni dal 1894 al 1910, poi da quest'anno al 1925,<sup>20</sup> cioè fino alla

<sup>19</sup> Desidero esprimere gratitudine alla segretaria attuale della Deputazione, prof.ssa Angela Donati, per avermi facilitato l'accesso all'archivio e aiutato a consultare alcuni documenti dell'ufficio di Segreteria scritti o raccolti e depositati nei primi anni del Novecento dal Sorbelli.

<sup>20</sup> Si vedano A. SORBELLI, *Delle cose operate dalla R. Deputazione di Storia patria negli anni che vanno dal 1894 al 1910*, in AMR, s. IV, VI (1914-1915), p. 158; id., *L'opera della Deputazione romagnola di Storia patria dal 1910 al 1925. Relazione letta nella seduta del 23 maggio 1926*, in AMR, s. IV, XVII (1926-1927), pp. 1-28.

conclusione del suo mandato di segretario, relazioni peraltro edite negli "Atti e Memorie", per rendersi conto del suo straordinario dinamismo operativo e della sua forte carica umana nel promuovere quell'intreccio di relazioni che animò nei primi decenni del nostro secolo la repubblica degli storici bolognesi attorno alla Deputazione. E come in queste sedi il Sorbelli mostrava di sapere ricostruire con chiarezza le linee essenziali dell'attività pluriennale dei soci, che già in precedenza aveva contribuito a definire coi membri del Consiglio direttivo in ambito di progettazione, così non fu da meno nel rievocare con accenti umani, con capacità di penetrazione psicologica, unita ad una sua singolare sensibilità storiografica, indirizzata ugualmente ai profili personali e alle situazioni ambientali, i soci benemeriti scomparsi, soprattutto coloro che sentiva più vicini a sé nel lavoro infaticabile di scavo archivistico e bibliografico: proprio in questo senso vanno letti i necrologi di Giuseppe Mazzatinti, di Andrea Zoli, di Tommaso Casini,<sup>21</sup> come, in un periodo successivo, quelli dedicati a Carlo e Lodovico Frati e ad Alessandro Testi-Rasponi, per non parlare di altri.<sup>22</sup>

Ma ancora non si è detto tutto di questa seconda fase, anzi ancora non si è accennato alla sua realizzazione più importante, significativa e forse più nota della sua produzione storiografica: quel nucleo vitale di interessi medievistici che più fedelmente rappresentava la sua formazione e sensibilità culturale e, insieme, quella dell'ambiente in cui visse, così profondamente connotato dagli indirizzi positivistici o più precisamente dagli orientamenti della scuola economico - giuridica, assai diffusi a cavaliere fra Ottocento e Novecento. Si trattava, per la verità, di una ricerca assai ampia, già avviata e per gran

<sup>21</sup> Cfr. rispettivamente AMR, s. III, XXIV (1905-1906), pp. 553-82; s. IV, V (1913-1914), pp. 474-5; s. IV, VII (1916-1917), pp. 229-231.

<sup>22</sup> Per i tre necrologi si veda rispettivamente: AMR, s. IV, XX/1 (1929-1930), pp. 81-96; f.s., VII (1941-1942), pp. 5-17; f.s., I (1935-1936), pp. 247-256.

parte svolta nei primissimi anni del secolo, ed ora conclusa nel 1909-1910 con due ampie pubblicazioni fra loro complementari, ed entrambe connotate dall'impiego nutrito di atti notarili e di testi statutari, spesso ancora inediti: il primo contributo, edito negli "Atti e Memorie", su *La parrocchia dell'Appennino emiliano nel Medio Evo*,<sup>23</sup> e contemporaneamente, come pubblicazione autonoma in volume, un lavoro sul *Comune rurale dell'Appennino emiliano ...*,<sup>24</sup> dove Egli riprendeva in modo organico i suoi interessi di studio incentrati nel Frignano, per estenderli a quasi l'intera fascia appenninica emiliano-romagnola, dal Parmense fino al Riminese; una larga panoramica, dunque, sul versante tardomedievale della vita dei montanari, suoi remoti predecessori, delle loro condizioni economico-sociali famigliari e comunitarie, nelle strutture organizzative religiose e civili, sicuramente allineate nei loro quadri territoriali; con attenzione a un tempo alle vicende e manifestazioni quotidiane, private e pubbliche, del costume, delle tradizioni di autonomia di ciascuna comunità e delle federazioni di più comuni, messe a confronto coll'affermazione di poteri signorili locali e non. Una rievocazione, questa, che era anche una riabilitazione, alla luce della storia, dei ceti rurali, spesso dimenticati se non oppressi alla periferia del mondo urbano e dei centri maggiori di potere. Un filone di studi, insomma, praticato intensamente e con rigore di metodo in quegli anni giovanili, ripreso poco dopo coll'edizione degli statuti trecenteschi del Frignano (1912)<sup>25</sup> e poi esauritosi precocemente. Si trattò di un'esperienza pionieristica che il

<sup>23</sup> A. SORBELLI, *La parrocchia dell'Appennino Emiliano nel Medio Evo*, in AMR, s. III, XXVIII (1909-1910), pp. 134-288.

<sup>24</sup> Id., *Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV*, Bologna, Zanichelli, 1910, pp. 366.

<sup>25</sup> *Statuti del Frignano negli anni 1337-1338*, a cura di A. Sorbelli e F. Jacoli, Roma, Loescher, 1912 ("Corpus statutorum Italicorum", n. 2).

Sorbelli, lungi dal far proprie con rigidità le ideologie allora correnti, scontò severamente nell'analisi metodica di una fitissima serie di testimonianze, il più delle volte rimaste fino allora inedite e sconosciute, e, insieme, di una bibliografia di contributi critici offerti numerosi da studiosi italiani e transalpini, col recupero quindi anche di voci significative e autorevoli della storiografia europea - che lui ben conosceva - sul tema allora di grande attualità, e quindi assai discusso e controverso, dei comuni e delle strutture basilari delle società rurali.

In questa seconda fase di collaborazione, in più forme, del Sorbelli alla Deputazione, gli interessi dello studioso si saldarono più strettamente e quasi in modo esclusivo con l'ambiente storico bolognese, articolandosi ulteriormente in esso e recuperando così nuove esperienze del passato: e pertanto si volsero al proseguimento del filone di indagini sulla storiografia medievale bolognese, condotto dal Trecento fino al Seicento, in funzione soprattutto dell'edizione delle cronache di questa città (quelle del *Corpus chronicorum Bononiensium*, e fra queste in primo luogo la *Villola*, e le seguenti del Borselli e del Ghirardacci),<sup>26</sup> cui si affiancò una serie di ricerche dedicate all'Ottocento bolognese e in particolare alla rivoluzione del 1831, nei suoi riflessi sulla vita cittadina e dello Studio; ricerche i cui risultati vennero letti e sunteggiati negli Atti, ma poi mai pubblicati per esteso come *Memorie*.<sup>27</sup>

<sup>26</sup> *Corpus chronicorum Bononiensium*, a cura di A. Sorbelli, RIS<sup>2</sup>, XVIII/1, Città di Castello-Bologna 1906-1940, voll. 4. In particolare sulla 'Cronaca Villola' cfr. A. Sorbelli, *Ancora la cronaca Villola*, in AMR, f.s., III (1937-1938), pp. 137-164; per il Ghirardacci si veda: Id., *Sul terzo volume della Storia di Bologna del Ghirardacci*, in AMR, s. III, XXV (1906-1907), p. 537.

<sup>27</sup> A. SORBELLI, *La rivoluzione italiana del 1831*, in AMR, s. III, XI (1920-1921), pp. 178-179; Id., *L'Università di Bologna e la rivoluzione del 1831*, in AMR, s. III, XV (1924-1925), p. 133.

4. Una terza ed ultima fase di collaborazione, protrattasi dal 1926 fino quasi alla morte, nel vivo dell'ultimo conflitto mondiale (1944), fa registrare un crescente, inevitabile, ma forse non del tutto involontario disimpegno del Nostro nei riguardi dell'attività della Deputazione, nel frattempo notevolmente mutata nel corpo sociale e negli orientamenti della dirigenza, in un clima politico sempre più pesante. Sorbelli, ormai da tempo coinvolto per un verso in monumentali imprese editoriali di rilevanza nazionale,<sup>28</sup> per l'altro in importanti iniziative locali per la storia della città e del suo Studio (per esse, com'è noto, pubblicherà un volume rispettivamente sull'Alto Medioevo e sul Medio Evo;<sup>29</sup> questo volume per i tipi di Zanichelli, l'editore cittadino prediletto già dai suoi maestri, col quale aveva in precedenza, sotto la guida del Falletti, offerto piena collaborazione alla Biblioteca storica bolognese),<sup>30</sup> riesce a dare ora una serie modesta di contributi prevalentemente commemorativi, oppure funzionali rispetto ad imprese editoriali di più ampio respiro, come appunto quelle poco fa ricordate. Restano a questo proposito da segnalare gli studi piuttosto generici e quasi a carattere manualistico dedicati a *Bologna sotto la dominazione degli Ostrogoti*,<sup>31</sup> cui si aggiungono, pochi anni dopo, brevi con-

<sup>28</sup> A tale riguardo mi limito a ricordare in questa sede la grande opera di impulso e coordinamento data dal Sorbelli per la continuazione in numerosi volumi degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, avviata da Giuseppe Mazzatinti, Forlì, Bordandini, 1890 - Firenze, Olschki, 1940.

<sup>29</sup> A. SORBELLI, *Storia di Bologna. Vol. II. Dalle origini del Cristianesimo agli albori del Comune*, Bologna, Azzoguidi, 1938; Id., *Storia dell'Università di Bologna. I. Il Medioevo (sec. XI-XV)*, Bologna, Zanichelli, 1940.

<sup>30</sup> Si trattò in effetti dell'iniziativa editoriale che meglio qualificò la produzione storiografica bolognese dei primi decenni del Novecento: oltre al Falletti e al Sorbelli contribuirono a tale collana studiosi come Lud. Frati, O. Vancini, A. Veronesi, L. Carcereri, A. Gorreta, V. Vitale, N. Rodolico, L. Sighinolfi, G. Zaccagnini, G. Zaoli ed altri.

<sup>31</sup> A. SORBELLI, *Bologna sotto la dominazione degli Ostrogoti*, in AMR, s. IV, XXII (1930-1931), pp. 225-249.

tributi, pubblicati in riassunto come *letture* negli "Atti e Memorie", su *La provincia gotico-bizantina delle Alpi appennine*<sup>32</sup> e, da ultimo, in discussione con un precedente scritto di Augusto Gaudenzi, su *L'esistenza del ducato longobardo di Persiceta*:<sup>33</sup> due tentativi non proprio convincenti di reinterpretare altrettante ardue questioni di storia altomedievale locale, riaperte dalla controversa lettura di esigue testimonianze di quei tempi remoti.

Ed ora mi avvio alla conclusione: Sorbelli come storico indubbiamente rivelò una tempra eccezionale di ricercatore e di studioso, per la vastità e varietà delle tematiche che seppe affrontare, per l'assiduità e coerenza del suo impegno, per l'acutezza e l'equilibrio del suo giudizio. L'eredità forse più preziosa che ci ha lasciato consiste con ogni probabilità nell'averci tramandato, nel rispetto per le molteplici voci del passato, una corretta metodologia delle fonti storiche e di averci fornito, insieme, una ricca messe di strumenti bibliografici e archivistici ancora validi oggi per le nostre ricerche.

Mi sembra, dunque, di poter dire, procedendo oltre la valutazione complessivamente positiva data dal Simeoni del profilo e dell'attività di *Sorbelli storico*,<sup>34</sup> che la parte da questi spesa per oltre un quarantennio nella collaborazione scientifica alla Deputazione sia stata assai significativo e meritevole oggi, qui nell'Archiginnasio che fu per più motivi particolarmente suo, di essere ricordata.

<sup>32</sup> Id., *La provincia gotico-bizantina delle Alpi appennine*, in AMR, s. IV, XXV (1934-1935), pp. 204-205.

<sup>33</sup> Id., *L'esistenza del ducato longobardo di Persiceta*, in AMR, f.s., II (1936-1937), pp. 196-197.

<sup>34</sup> L. SIMEONI, *Lo storico*, cit., passim.